DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA A BOW STREET

Ridicola "confessione„ di Fuchs presentata dal Procuratore Generale

Provocatore o vittima di una provocazione? - Una storia assurda
Nuove "lettere di Zinoviet„? - Il 28 febbraio sarà tenuto il processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — Centinaia di corrispondenti e fotografi dei giornali americani si affollavano stamane, sin dalle 5 e 30, dinanzi all'ingresso del Tribunale di Bow Street, dove doveva iniziarsi l'istruttoria sul «caso Fuchs», a dimostrare l'«interesse degli Stati Uniti» per questa strana faccenda.

Il pubblico accusatore, oggi mister Christmas Humphreys, si è alzato e ha svelato le imputazioni a carico di Fuchs: aver ceduto «segreti di importanza vitale ad un «nemico potenziale». Quindi ha fatto una breve biografia, molto elogiativa, dell'imputato. Fuchs prese parte alla lotta clandestina in Germania contro Hitler sin dal 1932; dovette poi lasciare la Germania e si rifugiò in Francia da dove, alla vigilia dell'invasione nazista, raggiunse La Gran Bretagna; qui fu internato come suddito nemico. Ma ben presto ci si accorse che Fuchs «era uno dei migliori fisici viventi ed uno di quei cervelli come pochi se ne trovano». Così fu liberato e addetto alle ricerche atomiche, per conto della Gran Bretagna. Nel 1942 si naturalizzava britannico e prestava giuramento di fedeltà.

La « crisi politica »

Il pubblico accusatore ha quindi annunciato che Fuchs aveva fatto dichiarazioni orali a tre persone le quali sarebbero state ora interrogate dalla Corte che equivalevano ad una piena confessione della sua attività spionistica a favore di «potenza nemica» che l'accusatore si è affrettato a precisare trattarsi dell'Unione Sovietica. Questi tre testimoni appartengono al servizio segreto britannico: a loro Fuchs avrebbe del tutto volontariamente raccontato la sua storia — ed ecco come l'ha riassunto il pubblico accusatore sulla base delle «deposizioni» dei tre agenti del servizio segreto.

«Quanto Fuchs abbia comunicato allo straniero sui risultati del suo lavoro e delle informazioni avute dai colleghi non è necessario e non è desiderabile che io lo venga a rivelare qui», ma quanto egli comunicò «era di una importanza eccezionale».

Fuchs non prese denaro per questa sua attività se non una piccola somma come «pagamento simbolico». Cos'è mai questo «pagamento simbolico»?

Fuchs, a quanto pare, avrebbe anche fatto una confessione scritta nella quale direbbe, come ha riferito l'accusatore, che sin dal primo giorno in cui iniziò i suoi lavori di ricerca atomica «decise di informare la Russia».

Ma qui comincia anche la parte interessante della «confessione» di Fuchs «a quel tempo avevo completa fiducia nella politica Sovietica — ed avrebbe scritto — e non ebbi esitazione a dare tutte le informazioni che avevo: credevo fermamente che le potenze occidentali avessero intrigato per far sì che Germania e Russia si combattessero fra loro sino alla distruzione reciproca, ma nel periodo seguito immediatamente alla fine della guerra, cominciai a dubitare della giustezza della politica russa e, finalmente, arrivai al punto in cui mi trovai a disapprovarne la maggior parte.

La seconda parte della «confessione» di Fuchs si dilunga sui suoi dubbi interiori, sullo strazio del suo animo di uomo d'onore, sul rimorso che ora lo tormentava per il crimine che aveva compiuto.

«Mi resi conto che ci sono dei limiti nella condotta morale di un uomo oltre i quali non si può andare. Tutto era avvenuto per una serie di circostanze. Non potevo più tornare indietro. Tutto quello che potevo fare era di riparare al danno fatto: e così decisi di confessare volontariamente»

Una farsa avventurosa

Fu arrestato il 2 febbraio. Aveva così inizio un'altra di quelle farse avventurose sullo spionaggio atomico che tanto successo hanno negli Stati Uniti.

Sul caso Fuchs sono da farsi molteplici considerazioni. Innanzitutto oggi a Bow Street il Fuchs non ha mai aperto bocca in tutta l'udienza, rimanendo sprofondato sul suo sedile e guardandosi attorno senza dimostrare un eccessivo interessamento per quanto stava accadendo.

Tutto quanto è stato esposto al tribunale oggi consistera nelle «confessioni» che si dice siano state fatte da Fuchs oralmente e per iscritto e del tutto volontariamente, a tre agenti del servizio segreto britannico. In queste «confessioni», tutto è così vago, misterioso, contraddittorio che non se ne capisce gran che, tanto da far dubitare della loro autenticità. Sulla sua presunta attività spionistica niente è venuto fuori: il pubblico accusatore se l'è cavata dicendo: «non è necessario ed è indesiderabile che io la riveli qui» Si è parlato così di persone sconosciute incontrate in località non precisate, fino ad affermare un cavo madornale: e cioè che in alcuni casi Fuchs avrebbe fornito le sue informazioni semplicemente mandando all'ambasciata sovietica a Londra. Il che è sembrato agli ascoltatori straordinariamente puerile. Ve lo immaginate uno scienziato atomico di Harwell il quale, pur sapendo di essere pedinato quando esce dal villaggio, si avvia candidamente all'ambasciata sovietica con una borsa di documenti sotto il braccio e, magari dicendo forte a un tassista l'indirizzo?

Ma Fuchs anche per altre ragioni assume un aspetto molto strano, assai più strano di quello di un eventuale spione atomico. Basti pensare alla veramente strana teoria costruita dal pubblico accusatore sulla «doppia personalità del Fuchs» su «questo esempio di schizofrenia nuovo nel mondo della psicologia».

Di questo Fuchs si vuol fare così una specie di dottor Jekyll (lo ha detto l'accusatore), un uomo dalle due vite. Ecco il Fuchs idealista uomo d'onore, persona umanissima di cui si ammira «il cervello senza pari», la sua brillante carriera scientifica, l'amore per il suo lavoro, la sua amicizia per i colleghi, la sua fedeltà al paese d'origine: ma ecco per contro, l'altra personalità di Fuchs «che vive oltre la ragione e la vita», ecco il politico fanatico.

Qui s'innesta uno degli argomenti preferiti dal pubblico accusatore: Fuchs è un idealista, un uomo di fede un «comunista vero»: per questo ha capito ad un certo punto di essere stato giocato, ingannato dal «satana» sovietico, si è reso conto dei «misfatti del Cremlino» ed ha aperto gli occhi alla verità. Si tratta insomma, di uno di quei «comunisti brava» con i quali si può trattare, di un «comunista» alla Tito per dirla in una sola parola.

Tutti gli elementi dovrebbero così quadrare per fare del Fuchs una vittima delle macchinazioni sovietiche: solo che il gioco appare un po' troppo facile, di rapida comprensione anche per i più ingenui Questa storia, così presentata, fa troppo comodo a certi ambienti e troppo si presta per la propaganda per essere accettata in pieno. Chi è, insomma, questo Fuchs? Un pazzo? Uno schizofrenico? Una spia? Un agente provocatore o uno strumento di certa ben definita propaganda?

E poi non è forse strano che tutta la faccenda sia scoppiata proprio alla vigilia delle elezioni generali proprio il giorno dello scioglimento del Parlamento? Questa circostanza ha fatto tornare in mente a tutta Londra un altro caso del genere.

Venticinque anni fa

Venticinque anni fa, in ottobre, La Gran Bretagna era pure alla vigilia delle elezioni generali. Il giorno dello scioglimento del Parlamento scoppia lo scandalo della «lettera Zinoviev» il «Foreign Office» comunica alla stampa che è stata scoperta una lettera indirizzata al partito laburista britannico dall'esecutivo della terza internazionale a firma Zinoriev, nella quale si davano istruzioni alla classe lavoratrice inglese nientemeno che per una «rivolta armata». Tutta la stampa conservatrice si getta sulle notizie riempiendone le pagine.

Il «Foreign Office» invia una nota di protesta all'incaricato di affari sovietici a Londra, dando grande pubblicità al fatto. Da parte sovietica si risponde immediatamente chiedendo di aprire una inchiesta, per dimostrare la falsità di tutta questa storia.

Il governo britannico risponde tergiversando e rifiutandosi. Lo scandalo viene montato a dovere con una ampiezza senza precedenti. I conservatori ne fanno tesoro nella loro campagna elettorale contro i laburisti. Risultato: i conservatori strarincono alle elezioni, il governo laburista si dimette.

Poco tempo dopo si annunciava ufficialmente che la lettera Zinoviev era un falso: la lettera era stata costruita a Londra e messa in circolazione a scopo elettorale. Il «Foreign Office» rivelava con la massima calma che, da indagini compiute, era risultato che la lettera era del tutto apocrifa

Una nuova «lettera Zinoviev» dunque? Oltre ai conservatori inglesi la nuova storia fa troppo comodo agli americani. Bisogna ricordare che tutta la faccenda ha avuto origine negli Stati Uniti. E' dalla polizia segreta americana che è partita la incriminazione del Fuchs: è la polizia segreta americana che ha informato quella britannica del «caso». Il «caso» è già stato montato a Washington per dimostrare come non ci si possa fidare di nessuno e come sia molto meglio, per il momento porre una fine alla cooperazione con le altre nazioni e mantenere il monopolio assoluto delle ricerche e delle costruzioni di armi atomiche agli Stati Uniti.

C. D. C.

RIVELAZIONI DI «NUOVA CINA»

Piloti U. S. A. bombardano Sciangai

Un messaggio del Lama di Pancieng a Mao: il popolo tibetano lotterà con l'Esercito Popolare

PEKINO, 10. — L'agenzia «Nuova Cina» informa che alle recenti incursioni aeree del Kuomindan sulla foce della Yangtze e su Sciangai hanno partecipato aviatori americani e giapponesi.

Si è appreso da fonte attendibile che il personale aeronautico, navale e tecnico giapponese arruolato da Mac Arthur, viene inviato a Formosa per essere utilizzato dal Kuomindan.

E' giunta intanto notizia da Sian che il Lama di Pancieng, attualmente nella provincia di Tsingai ha protestato contro l'invio da parte delle autorità di cosiddette «missioni di buona volontà» negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, per proclamare la «indipendenza» del Tibet. Egli ha inviato al Presidente del Governo centrale della Repubblica popolare cinese, Mao Tse Dun, ed al comandante in capo dell'Esercito popolare di liberazione, generale Ciu De, un messaggio nel quale dichiara che i patrioti tibetani aiuteranno l'Esercito popolare nella liberazione del Tibet.

Il messaggio così conclude: «Ci impegnamo a lottare assieme ai patrioti tibetani ed a chiamare tutta la popolazione del Tibet a lottare fino all'ultimo a fianco dell'Esercito popolare di liberazione, per il bene della patria».

Una dichiarazione dell'Ambasciata sovietica

LONDRA, 10. — L'Ambasciata sovietica a Londra ha dichiarato oggi «di non aver mai nemmeno sentito il nome del Fuchs fino a quando la sua vicenda non è stata pubblicata dai giornali» aggiungendo «di non saper nulla sul suo conto e di non potere fare commenti».

DOPO I DISCORSI "ATOMICI„ DI TRUMAN

Il Segretario dell'ONU contro la corsa al riarmo

Crisi nel partito democratico americano per la politica presidenziale verso l'URSS

LAKE SUCCESS, 10. — Il segretario generale dell'ONU Trygve Lie ha dichiarato nel corso della sua conferenza stampa settimanale che «il regolamento pacifico, mediante negoziati costanti e metodi di conciliazione, delle divergenze mondiali è l'unica ragione d'essere dell'ONU, e costituisce l'unico mezzo per arrestare la corsa agli armamenti, per metter termine alla lotta di egemonia e per impedire una terza guerra mondiale». Le dichiarazioni di Trygve Lie all'indomani del rifiuto di Truman di sottoporre all'ONU la questione della bomba a idrogeno e di volere insistere nei riguardi dell'URSS su una politica di guerra fredda, vengono interpretate come tacita critica all'atteggiamento del Presidente americano.

Trygve Lie ha poi dichiarato che il governo cecoslovacco ha acconsentito a concedere il visto di ingresso a un rappresentante della Croce Rossa internazionale, il quale partirà subito per Praga onde negoziare con quel governo il rimpatrio dei bambini che si trovano attualmente in Cecoslovacchia, ove furono accolti durante la guerra civile greca

Il segretario generale dell'ONU ha rifiutato di commentare le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal Presidente Truman e dal segretario di Stato Acheson circa la situazione internazionale. Egli ha affermato altresì che non proporrà «nelle circostanze attuali» una riunione straordinaria dell'assemblea generale dell'ONU per discutere sulle possibilità di interdire l'uso della bomba atomica e della bomba a idrogeno.

Dopo aver smentito le voci secondo le quali si recherebbe prossimamente a Mosca, Trygve Lie ha affermato che egli prosegue nei contatti con i membri del Consiglio di Sicurezza, per cercare soluzione alla situazione determinatasi in seguito all'abbandono da parte dei sovietici dei vari organismi dell'ONU, in segno di protesta per la presenza delle delegazioni del governo nazionalista cinese.

Da Washington le agenzie riportano le notizie relative a manifestazioni di malcontento che si vanno diffondendo in seno al Congresso per la politica di Truman verso l'Unione Sovietica.

Uno dei più influenti collaboratori di Truman al senato, informa l'«U.P.», ha espresso in forma privata il timore di una scissione nel partito democratico nel campo della politica estera Ha osservato che il governo sembra avere assunto un atteggiamento «troppo rigido» nei confronti di Mosca. Non è escluso che la divergenza di opinioni venga alla luce oggi stesso allorchè il senato prenderà in esame il progetto di proroga di aiuti economici al governo nazionalista cinese.

Un nuovo rappresentante del PAM a Roma

NEW YORK, 10. — John McCerthy uno dei dirigenti del programma di riarmo dell'Europa Occidentale, ha annunciato la nomina di George R Canty a rappresentante in Italia dell'Ufficio del PAM.

Il Canty entrerà in servizio il 1. marzo immediatamente dopo aver rassegnato le sue dimissioni da funzionario del Dipartimento di Stato.

Egli procederà direttamente per Roma da Berna dove ha ricoperto la carica di primo segretario di legazione e di console degli Stati Uniti sin dal dicembre del 1947.

Grave sconcio di una trasmissione radio

L'on. Nasi ha presentato la seguente interrogazione al presidente del consiglio: «Interrego il presidente del consiglio per conoscere se non ritenga deplorevole che la Radio Italiana, con il pretesto di prospettare al pubblico il nanorama storico degli ultimi 50 anni abbia ricordato, mercoledì 7 febbraio con evidente esaltazione ricorrendo perfino alle note dell'Inno giovinezza, Mussolini ed il suo regime; e quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di manifestazioni come queste della Radio italiana contrarie al sentimento della grandissima maggioranza del popolo italiano».

Tito chiede in prestito altri 36 milioni di dollari

BELGRADO, 10. — Il governo di Tito ha chiesto all'Ambasciatore americano George V. Allen, di essere aiutato ad ottenere trentasei milioni di dollari in nuovi prestiti per la Jugoslavia.

Nel darne l'annuncio alla «United Press», una fonte attendibile ha specificato che la richiesta è stata formulata due giorni or sono, nel corso di un colloquio di due ore svoltosi al Ministero degli Esteri fra l'ambasciatore Allen ed il ministro jugoslavo degli Esteri Edvard Kardelj.

DRAMMATICO SVILUPPO DELLO SCIOPERO DELLE TABACCHINE

Donne e gruppi di bambini caricati dalla Celere in Puglia

La lotta continua con slancio crescente - Primi successi - Gli obbiettivi dei mezzadri fissati dalla Federazione di categoria

L'agitazione delle tabacchine va aggravandosi, a causa soprattutto dell'atteggiamento assunto dai «liberini». Questi, con la scusa di pretesi incidenti tra lavoratori in agitazione o crumiri, si sono ritirati dalle trattative, offrendo così il destro ai datori di lavori di fare altrettanto. Da parte sua il Ministero del Lavoro, anziché intervenire contro questa provocatoria posizione dei concessionari e dei loro tirapiedi, ne ha sposato la causa, ponendo esso pure come pregiudiziale all'inizio delle trattative la sconfessione dell'agitazione. Il governo, intanto, prosegue nei suoi interventi violenti contro le lavoratrici in lotta. L'on. Marazza — si notava ieri alla Confederterra — sta dimostrando chiaramente in questa occasione i motivi per cui è stato destinato al Ministero del Lavoro.

La situazione più tesa e più ricca di episodi drammatici è ancora quella determinatasi in provincia di Lecce Qui lo sciopero è compattissimo. Il 90 % delle fabbriche di tabacco del Salento è chiuso: la stessa «Gazzetta del Mezzogiorno» ha ammesso che la massa degli scioperanti si va moltiplicando

Ancora ieri sera, pattuglioni di celerini in perfetto assetto di guerra hanno percorso le vie cittadine Un gruppo di bambini, al passaggio di uno di questi drappelli, ha rivolto al suo indirizzo gesti e parole di dileggio I celerini scioglievano immediatamente le file e si scagliavano sui bambini, tutti di età inferiore ai 10 anni, colpendoli furiosamente a manganellate Un gruppo di cittadini, indignati per tale brutale scena, si precipitavano in difesa dei ragazzi e ne nasceva una colluttazione. La polizia riceveva rinforzi Sono stati effettuati arresti in massa; molti i feriti e i contusi.

Anche contro le tabacchine degli stabilimenti del luogo la Celere ha effettuato ieri mattina ripetute cariche. Dieci lavoratrici e cinque lavoratori sono stati arrestati.

Ventimila persone, affluite anche dai comuni vicini, hanno partecipato a un grande comizio di protesta nel corso del quale ha parlato il compagno on. Galasso

Violente cariche poliziesche si sono avute anche a San Cesario, dove è in atto la sciopero generale. La tabacchina Maria Micali è stata colpita con un pugno al viso da un maresciallo dei carabinieri. Rosa Bruno è stata schiaffeggiata. Addolorata Perrone e Addolorata Serra hanno riportato, a causa delle bastonature coi calci dei moschetti, gravi ferite e probabili fratture alle gambe A Cutrofiano è stato arrestato il capolega Giuseppe Castriota. A Gallipoli sono stati arrestati il capolega dei muratori Giuseppe De Filippo e il compagno Luigi Cavalera A Galatina sono state arrestate le dirigenti dell'U.D.I. Bombe lacrimogene sono state lanciate a San Pietro in Lama. A Monteroni si sono avuti altri attacchi: un bambino di 12 anni e una donna incinta sono stati fatti oggetto a violenze. Il bambino è stato ricoverato all'ospedale.

Eppure lo slancio delle lavoratrici è sempre più deciso Ad Aradeo i concessionari hanno avvertito la Confederterra di essere pronti a trattare e i colloqui sono già iniziati: si tratta di una prima, significativa vittoria

Tutti i dipendenti delle Ferrovie del Sud-Est hanno attuato uno sciopero di solidarietà, fermando i treni e le autocorriere alle undici per un quarto d'ora

Già 300.000 iscritti alla Federmezzadri

Si sono conclusi i lavori del Direttivo della Federmezzadri. Il Direttivo ha così fissato i principali obbiettivi di lotta dei coloni e mezzadri:

1) La ripartizione di tutti i prodotti della mezzadria classica e dei prodotti arborei nella colonia parziaria deve essere effettuata all'atto dei raccolti ed in base agli apporti dei contraenti. E' stata decisa la mobilitazione della categoria sui risultati di apposite inchieste che saranno eseguite in tutte le provincie entro il 30 marzo. Per le colture erbacee della colonia parziaria e per i contratti che obbligano il colono ad eseguire interamente a proprie spese la trasformazione del nudo terreno, è stata decisa la ripartizione sulla base dell'80 per cento

2) Partecipazione di massa dei coloni e mezzadri, anche nelle zone a mezzadria classica, alle prossime lotte per le terre incolte per ottenere altre terre da coltivare e, dove possibile, anche intere aziende mezzadrili mal condotte;

3) Trasformazione dei contratti misti in contratti di affitto o mezzadria;

4) Lotta a fondo e di massa contro le disdette, nelle quali l'organizzazione sindacale non ravvisi la grave inadempienza contrattuale.

Il Direttivo della Federmezzadri ha quindi esaminato i vari problemi assistenziali, previdenziali e tributari interessanti la categoria e l'andamento della campagna di tesseramento, rilevando con compiacimento come la Federmezzadri abbia già superato i 300 mila iscritti

Si apprende poi che nei giorni 24, 25 e 26 febbraio si riunirà in Roma il Comitato Centrale della Confederterra nazionale. All'ordine del giorno dei lavori, che si preannunziano del più alto interesse, vi è l'esame della situazione dell'agricoltura italiana.

IN UNA NUOVA ASSEMBLEA

I portuali di Bari rinnovano il loro impegno per la pace

Secca smentita alle calunnie della stampa gialla

BARI, 10. — In una grande assemblea di lavoratori portuali tenutasi ieri sera nella nostra città, è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno in cui viene efficacemente risposto alla campagna di falsi organizzata dalla stampa reazionaria sull'ordine del giorno contro lo scarico delle armi e per la pace votato nell'assemblea del 6 febbraio con la partecipazione delle delegazioni di Brindisi, Taranto e Barletta.

I portuali hanno riconfermato che l'o.d.g. del 6 febbraio non è generico, come vorrebbe far credere la stampa gialla; esso contiene in maniera esplicita l'impegno dei portuali a non prestarsi allo scarico delle armi. A seguito di questo ordine del giorno, un piccolo gruppo di portuali — quegli stessi che in ogni circostanza hanno sempre svolto azione di disgregamento e di frattura fra le masse lavoratrici, — approfittando ora della loro carica e minacciando una assurda esclusione dei portuali aderenti all'ordine del giorno dai ruoli della Compagnia hanno svolto un intenso lavoro per la raccolta di firme contrarie a quanto approvato nella seduta della assemblea del 6 febbraio.

I portuali di Bari hanno denunciato ai compagni di lavoro e all'opinione pubblica l'opera faziosa di questi pochi elementi che con minacce ed intimidazioni cercano di rompere l'unità dei portuali. Essi hanno riconfermato la decisa volontà di opporsi allo scarico di armi straniere e di voler mantenere intatto lo schieramento di tutti i portuali italiani per la difesa della pace contro i fomentatori di guerra.

Manovre di divisione tra i maestri elementari

Successo degli assistenti universitari Vertenze negli appalti FF.SS.

La maggioranza d.c. del Sindacato autonomo Scuola Elementare ha deliberato che l'appartenenza ai gruppi confederali della scuola sarebbe «incompatibile» con l'appartenenza al Sindacato. Il Comitato di coordinamento tra i gruppi unitari confederali ha preso immediatamente posizione dichiarando che i gruppi stessi non costituiscono un'organizzazione sindacale a sè, che non hanno alcun rapporto di dipendenza con la CGIL e le C.d.L., e che non si può vietare ai confederalisti di organizzarsi in corrente così come — ad esempio — si consente ai maestri cattolici di organizzarsi nell'AIMC. Dopo aver documentato l'azione non confacente agli interessi dei maestri elementari svolta dalla maggioranza d.c., il Comitato dei gruppi confederali ha riaffermato la necessità di mantenere l'unità di categoria.

Da Padova si apprende che gli assistenti universitari hanno concluso vittoriosamente lo sciopero. Il Ministero ha assicurato d'aver disposto per il pagamento dell'anticipo.

La Federazione Statali ha convocato per il 14-15 l'Esecutivo Centrale e le segreterie dei sindacati nazionali.

Le principali vertenze interessanti i lavoratori delle ditte appaltatrici delle FF.SS. sono state trattate ieri dal sindacato di categoria e dal sindacato facchini col ministro D'Aragona. Ad un prossimo colloquio interverrà il compagno Di Vittorio.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

AGITAZIONE DI MINATORI

PERTICARA (Pesaro), 10. — I minatori e i tecnici della miniera di Perticara sono in agitazione. L'agitazione è stata provocata dalla intransigenza della direzione la quale si è rifiutata di trattare con i lavoratori. Una delegazione operaia è partita per Milano per trattare con i dirigenti della Montecatini.

I DISOCCUPATI DI LIVORNO IN AGITAZIONE

LIVORNO, 10. — Proseguono con assoluta tranquillità i lavori pubblici, che i disoccupati hanno iniziato per proprio conto alcuni giorni fa. Tutta la città segue con simpatia l'azione dei senza lavoro ammirandone la disciplina e la perfetta organizzazione.

APPROVAZIONE DI UN BILANCIO

GROSSETO, 10. — Con 22 voti favorevoli contro due contrari il Consiglio Comunale di Grosseto ha ieri approvato il bilancio preventivo per l'anno 1950.

CONVEGNO DI CRAL

ANCONA, 10. — Per esaminare l'importante problema della ricreazione il «Comitato di iniziativa per la difesa dell'ENAL» ha indetto per domenica 12 il 1° convegno di tutti i Cral della provincia.

Spara contro la moglie da cui viveva separato

Vista cadere la moglie l'omicida si è ucciso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 10 — All'alba di ieri un marito cocainomane, esplose due colpi di rivoltella contro la propria moglie una giovane infermiera di 26 anni si uccideva subito dopo ai suoi piedi Il fatto avveniva alle sei e trenta circa, nei pressi di Ca' de' Fiori fuori porta Galliera. Il marito è risultato essere il 34enne Benito Ferrani da Codigoro e la moglie tale Wladimira Cavalieri, domiciliata presso una zia in via Carlo Cignani N. 4

Il Ferrani, sparatosi al cuore, decedeva in seguito mentre veniva trasportato all'ospedale Sant'Orsola.

Presente al dramma che si è svolto con tanta rapidità era l'amante del Ferrani, tale Erminia Pagani di Pietro di anni trenta domiciliata a Milano in via Barili numero 8

Ed ecco come risultano i fatti dalle prime indagini: era da poco sorto il giorno quando una «1100» fuori serie targata MI 127-993 si fermava all'angolo di via Lionello Spada Dalla macchina scendevano il Ferrani e la sua amante che si dirigevano verso la fermata del tram dell'Arcoveggio, nei pressi dell'abitazione dell'infermiera

Il Ferrani mentre attendeva la moglie che doveva uscir di casa per recarsi all'ospedale dove stava seguendo un corso da infermiera consegnava alla Pagani il proprio portafogli e le dava istruzioni perchè non appena fosse giunta la moglie ella la fermasse.

Infatti sopraggiungeva poco dopo la Cavalieri; mentre stava salendo sul tram la Pagani la chiamava informandola della presenza del marito che desiderava parlarle. Fu allora che il Ferrani si faceva avanti sparando i due colpi di revolver dei quali fortunatamente uno solo colpiva la donna. Quindi, rivolta l'arma contro se stesso si sparava al cuore.

Il Ferrani da tempo era diviso dalla moglie a causa del proprio carattere e del suo contegno. Egli era infatti dedito al vizio della cocaina fatto particolare interessante: il Ferrani sembra che avesse un processo in corso dovendo rispondere di gravi lesioni ai danni della moglie.

Da questo matrimonio infelice era nata una bambina di nome Franca che oggi conta due anni.

L'Erminia Pagani risulta tuttora trattenuta dai carabinieri dell'Arcoveggio. Essa ha dichiarato di nulla sapere delle criminose intenzioni dell'amante prima del tentato uxoricidio.

A. N.

E' morto il più vecchio macchinista d'Italia

ANCONA, 10 — E deceduto ad Ancona il 90enne Vincenzo Bontempi, il più vecchio macchinista d'Italia. Era infatti entrato nell'amministrazione ferroviaria giovanissimo e si trovava in pensione da oltre quarant'anni. Fra i suoi ricordi il Bontempi rievocava un viaggio fatto in Calabria con Giuseppe Garibaldi nel 1882

Diciannove banditi arrestati in Sicilia

PALERMO, 10. — A seguito della cattura del bandito Antenore Pizzuto, avvenuta la sera del 30 gennaio, ed alla identificazione dei tre individui che con lui si trovavano all'atto della cattura, dal gruppo squadriglie di Corleone e con la cooperazione dell'arma territoriale, sono stati scoperti ed arrestati tutti i componenti l'intera associazione a delinquere che sin dal 1944 operava nelle località finitime delle provincie di Palermo ed Agrigento, taglieggiando le popolazioni dei comuni di S. Stefano Quisquina, Castronovo di Sicilia, Prizzi e Lercara Friddi.

Sono stati tratti cioè in arresto 19 banditi componenti la cosidetta «banda Pizzuto»

Faulkner candidato al premio Nobel

STOCCOLMA, 10. — Il Pen Club svedese ha proposto ieri il romanziere americano William Faulkner a candidato al Premio Nobel per la letteratura per il 1950.

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1.a pagina)

unanimità, sbaglia di due sillabe: noi proponiamo uno schieramento di *unità* di forze democratiche e nazionali che lotti contro un gruppo ristretto di monopolisti e di privilegiati. Ecco il fronte che vogliamo realizzare, ecco la base sociale su cui solo può fondarsi una politica nuova di rinascita e di salvezza del Paese.

Voi — prosegue Togliatti rivolto ai banchi della maggioranza — vi siete illusi di uscire dalla crisi del vostro sistema con i cosiddetti aiuti americani. Ma ecco oggi lo stesso onorevole Corbino che si lascia sfuggire questa preziosa ammissione: non vedete — egli ha detto — che «miliardi Marshall» ne sono usciti dall'Italia tanti quanti ne sono entrati? Nè poteva essere diversamente per la natura stessa del piano Marshall, il quale niente altro era se non l'assorbimento della economia occidentale nel sistema economico dell'imperialismo americano. Si parla oggi della «liberalizzazione» degli scambi europei; sappiamo che significhi ciò: sappiamo che la riduzione delle tariffe doganali in cui essa consiste può rappresentare solo il colpo definitivo ai piccoli e medi produttori italiani.

Queste sono le condizioni economiche del piano Marshall. Vi sono poi le condizioni politiche della cui gravità è facile farsi un'idea osservando le manifestazioni dei guerrafondai americani. Siamo al limite della pazzia — ha esclamato Togliatti — non si parla più della costruzione di armi da guerra ma addirittura di mezzi di distruzione totale dell'umanità. Siamo al limite della pazzia.

CAPPI: Queste armi le ha anche la Russia.

TOGLIATTI: La Russia offre pace, la Russia propone la distruzione di queste armi e il controllo internazionale delle armi atomiche.

Dunque, ha ripreso Togliatti, in che cosa consiste questa crisi? Essa è la crisi del sistema cosidetto occidentale, non della civiltà occidentale ma di quel fantasma di civiltà che voi andate agitando nel tentativo di rinsaldare il vostro schieramento. E' la crisi del sistema al quale avete legato l'Italia.

Il programma con cui sperate di uscirne e che oggi ci annunciate? Per il momento non si sa come qualificarlo: promesse? Ce ne avete già fatte tante. Stanziamenti? Ancora di più ne avete annunciati nel passato che sono rimasti lettera morta. Basti ricordare che l'on. Corbino, il più accanito difensore della politica della lesina, ha irriso per primo ai vostri programmi di investimenti dimostrandovi che essi potrebbero essere tranquillamente quadruplicati.

A questo punto, nel silenzio sospeso dell'aula, Togliatti ha posto la sua domanda conclusiva: in questa situazione che cosa fare, quale è la strada su cui deve muoversi il movimento popolare? «Una cosa sola — ha risposto il capo dell'Opposizione — andare avanti». Andare avanti con le nostre organizzazioni, le quali si sono dimostrate capaci di affrontare le situazioni più difficili, andare avanti con la certezza della vittoria. Oggi noi possiamo dire che questa crisi, per il modo come è stata aperta, per i problemi che ha posto, siamo noi che l'abbiamo sollevata ed imposta. Ora occorre andare avanti. Questa crisi è un grande successo dei partiti operai e dei sindacati perchè per la prima volta forse dalla liberazione, noi sentiamo che le aspirazioni nostre diventano le aspirazioni di una parte sempre più grande del popolo italiano. Ci siamo assunti a Modena l'impegno di raccogliere intorno alle nostre bandiere un movimento popolare tale da rovesciare la attuale politica italiana. Ciò noi faremo nell'interesse della Nazione e dell'umanità. Le nostre proposte di ottobre e il piano della CGIL non sono che un primo passo su questa strada. Ora occorre arrivare fino alle più lontane diramazioni della società italiana, e chiamarla, mobilitarla per un mutamento radicale della politica del governo.

La crisi attuale è la crisi dell'economia del 18 aprile, è la crisi dell'economia atlantico-occidentale. Occorre allargare il fronte del combattimento in modo che la crisi si estenda a tutti gli altri aspetti della politica governativa. Dal successo riportato su uno dei settori — quello economico — bisogna far discendere un successo analogo su tutti gli altri settori, e sopratutto bisogna far comprendere al popolo italiano che è necessario lottare per la pace, salvare il nostro Paese dalla pazzia degli imperialisti. Ed è vano che l'on. Saragat, in nome della maggioranza parlamentare, si scagli contro l'impegno sacrosanto appunto dei portuali italiani di difendere la pace del nostro Paese. Questa lotta è talmente alta e decisiva che è destinata a superare l'ambito parlamentare. Soltanto quando saremo riusciti ad ottenere questi risultati, soltanto allora la rinascita del nostro Paese potrà dirsi assicurata.

Un interminabile, caldissimo applauso ha salutato il grande discorso del compagno Togliatti.

Il democristiano GUI ha chiesto quindi la chiusura della discussione.

PAJETTA: Ecco il solo intervento della sinistra democristiana!

Approvata la chiusura, col voto della maggioranza sono stati brevemente svolti gli o.d.g. Alle 20 la seduta è stata tolta e rinviata a lunedì per lo svolgimento di interrogazioni. A martedì la replica dell'on. De Gasperi.

LO SCANDALO REVERS

(Continuazione dalla 1.a pagina)

litare» convocato «da un Ministro della Guerra» e di considerare questa procedura come procedura arbitraria perchè l'indipendenza di un magistrato militare deve essere pari a quella di qualsiasi altro magistrato». Quanto alla restituzione dei documenti voluta da Ramadier ciò è non meno arbitraria perchè «i documenti dovevano restare negli archivi del Tribunale Militare; il Ministro poteva averne solo comunicazione temporanea, non tenerli nei suoi cassetti come ha fatto».

Essendogli stato chiesto se dopo che Ramadier aveva espresso il suo «parere», non sarebbe stato possibile aprire un'altra inchiesta Turpault si è limitato a rispondere: «giuridicamente si...».

Quanto a poterlo fare in pratica la cosa era evidentemente assai più difficile dopo un simile colloquio.

Ma un'altra flagrante irregolarità ha fatto dire oggi a Turpault che «mai gli era capitato di vedere una cosa del genere».

Questa volta il responsabile non è più Ramadier, ma il suo compagno di partito Moch sino ad una settimana fa ministro agli Interni.

Il corpo del reato è un documento da cui risulta che per ordine del signor Wybot, capo del servizio di sicurezza del territorio ed eminenza grigia del ministero degli interni, furono un giorno bruciati prove documenti della massima importanza.

Tali documenti sono, come risulta dal processo verbale reso pubblico oggi: la deposizione di un Vietnamita arrestato, tale Huang Ngog Nan; alcune parti delle due deposizioni di Van Co, emissario dell'imperatore Bao Dai che distribuiva milioni; la deposizione di un altro Vietnamita, certo Luu Van Hoa; una lettera trovata da Peiré un agente di Bao Dai fuggito in Argentina, che iniziava con le parole «Revers secondo il comandante della piazza di Beaufort...» e terminava con «...l'esercito della quarta repubblica»; la fotocopia di una altra lettera inviata dallo stesso Peiré che cominciava con «amici del generale Revers...» e terminava «...telefonatemi al numero...» (segue il numero di telefono); la fotocopia di un'altra lettera invito indirizzata dal generale Revers al Peiré.

Se si ricorda che il Van Co ed il Peiré sono i due principali agenti corruttori di Bao Dai, è facile capire quale importanza avrebbero avuto tali documenti scomparsi.

Dinanzi all'importanza delle rivelazioni odierne, la commissione ha dovuto rinviare a martedì l'audizione prevista per oggi dell'ex primo ministro Queuille, accusato di aver coperto gli intrighi di Moch e di Ramadier.

Si assicura che la commissione avrebbe l'intenzione di chiedere che sia aperta un'inchiesta giudiziaria sui fatti da essa accertati.

La campagna per il tesseramento

La Federazione di MATERA al 31 gennaio u. s. aveva tesserato il 146 % rispetto al 1949, reclutando oltre 2300 nuovi compagni. La sezione di MONTESCAGLIOSO che nell'autunno scorso ha guidato i contadini nella lotta per la terra e dove la polizia ha assassinato il compagno Giuseppe Novello, è passata da 383 iscritti nel 1949 a «951» iscritti al 31 gennaio u. s.

La Federazione di BOLOGNA ha già tesserato 121.761 compagni pari al 99% degli iscritti del 1949.

La Federazione di MACERATA ha già completato il tesseramento, raggiungendo il 105 % rispetto al 1949.

La Federazione di PIACENZA ha tesserato 14.137 compagni superando il 100 %.

La Federazione di BIELLA al 31 gennaio u. s. aveva tesserato 11.872 compagni pari al 98 % degli iscritti del 1949.

Un'operaia precipita da una impalcatura e muore

PERUGIA, 10. — Una mortale disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri, giovedì, presso il tabacchificio Cucchia di Pontevalleceppi. Alle 17 meno qualche minuto l'operaia Adele Rossi, di anni 30, da Pontefelcino precipitava da un'impalcatura alta m. 3,80 sul sottostante pavimento a selciato, riportando la frattura della base cranica e spappolamento cerebrale. Trasportata al Polic